

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

VENERDÌ 8 LUGLIO 1966

(22^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Contributo per il periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.) » (1678) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 222, 229, 230, 231
BARTESAGHI	229
BATTINO VITTORELLI	227, 228, 230
BATTISTA	226, 228, 230
D'ANDREA	227
FENOALTEA, <i>relatore</i>	222, 230
JANNUZZI	226, 228, 230
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	230
MENCARAGLIA	228
MESSERI	225, 227, 228
MONTINI	226

« Autorizzazione a cedere a titolo gratuito alla Prefettura municipale di Garibaldi (Brasile - Stato di Rio Grande do Sul) l'immobile demaniale e terreno annesso siti in detta città » (1693) (Approvato dalla

Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 231, 232
BARTESAGHI	232
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	232
MONTINI, <i>relatore</i>	231

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Battista, Bergamasco, Ceschi, D'Andrea, Fenoaltea, Ferretti, Jannuzzi, Mencaraglia, Messeri, Micara, Montini, Morino, Pajetta, Piasenti, Salati, Stirati e Valenzi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Valauri.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Lupis e Oliva.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

V A L E N Z I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Contributo per il periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.) » (1678)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per il periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.-R.W.A.) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

F E N O A L T E A , *relatore.* Onorevoli senatori, già altre volte la nostra Commissione è stata chiamata ad autorizzare il versamento del contributo del nostro Paese al Fondo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, istituita nel 1949 al fine di provvedere al sostentamento di quegli arabi che, all'epoca del conflitto armato arabo-israeliano del 1948, furono indotti ad abbandonare la Palestina per cercare rifugio nei Paesi contigui. Il numero di costoro, che ascendeva in origine a varie centinaia di migliaia, si è accresciuto con gli anni per effetto del normale incremento demografico e costituisce oggi una massa che si fa ascendere a circa 900 mila individui (numero peraltro soggetto a controversie) i quali vivono in condizioni miserevoli nelle zone dove sono concentrati.

Il problema dei rifugiati arabi si trascina dunque da 18 anni e le circostanze ne fanno una questione di grande importanza per la sistemazione pacifica del vicino Oriente.

Un esame approfondito dei termini reali della questione sarebbe oltremodo interessante, ma il vostro relatore ritiene di non addentrarsi, poichè esso rivestirebbe un valore puramente accademico nei riguardi della limitatissima portata del disegno di legge in esame oggi sottoposto alla deliberazione della nostra Commissione.

Tuttavia, la grande importanza dei problemi del vicino Oriente, anche e specialmente per il nostro Paese, sommamente interessato alla pace nel bacino del Mediterraneo, è tale che il vostro relatore non può esimersi dal sottolinearla anche in questa occasione, rilevando che il problema dei rifugiati è uno di quelli che deve essere assolutamente risolto se si vuole che, nel vicino Oriente, si costituisca un assetto internazionale pacifico e stabile.

Non è inutile aggiungere che le possibilità tecniche di soluzione del problema dei rifugiati esistono, mentre sino ad ora non si sono verificate le necessarie favorevoli condizioni politiche: condizioni che, peraltro, ad avviso del vostro relatore, richiedono, per essere create, uno sforzo di buona volontà sia nei Paesi direttamente interessati sia in tutti gli altri che non sono insensibili alla necessità di eliminare un argomento di seria tensione in una zona assai importante per la pace mondiale.

Da anni il problema ritorna all'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ma le deliberazioni di quest'alto Consesso non sono mai andate oltre gli aspetti puramente assistenziali del problema stesso. E per questa ragione i membri socialisti di questa nostra Commissione ritennero di astenersi dal voto allorchè la Commissione venne chiamata ad autorizzare, negli anni scorsi, il versamento del contributo italiano al Fondo di assistenza, sembrando ai commissari suddetti (e quindi anche al vostro odierno relatore) che, mentre era da approvarsi l'erogazione delle somme necessarie a soccorrere i rifugiati, le somme stesse, eventualmente aumentate occorrendo, avrebbero dovuto essere impiegate anche per la ricerca di una soluzione organica: per esempio, mediante l'elaborazione di un piano di inserimento dei rifugiati nella normale vita economica dei Paesi che li ospitano ed anche di parziale riassorbimento nel Paese di origine, nei limiti suggeriti da una realistica considerazione dello stato delle cose; sistemazione ormai urgente, sia per ragioni politiche di carattere superiore, sia anche per ragioni pratiche, giacchè l'aumento demografico e la degradazione economico-so-

ziale dei rifugiati rendono, di anno in anno, più ragguardevoli le dimensioni tecniche del problema.

Penso che nessuno degli onorevoli senatori si sia accorto che, finora, non ho fatto che rileggere la relazione che io stesso ebbi l'onore di fare nella seduta della nostra Commissione del 18 luglio 1962 allorchè venne in discussione il disegno di legge: « Contributo, per il 1959, all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East — UNRWA) », n. 1826.

Ho riletto la relazione per provare che anche le virgole in essa contenute si adattano tuttora in modo perfetto alla situazione odierna; cioè, dal 18 luglio 1962 ad oggi, nulla è assolutamente cambiato nei termini di questo problema!

In quell'occasione, dopo di me, prese la parola il senatore Ferretti il quale, tra l'altro, disse:

« Il senatore Fenoaltea ha fatto presente la situazione gravissima esistente in questa parte del mondo così vicina a noi; numerose riviste, di tutto il mondo, hanno illustrato l'estrema miseria di questo popolo; anche se in tutto questo vi è, forse, un po' di retorica, questa gente ci appare obbligata ad una vita eccessivamente misera. Aggiungo, inoltre, che questa massa al confine della Repubblica di Israele è veramente pericolosa e potrebbe essere armata in qualsiasi momento.

Il problema, a mio avviso, è indilazionabile ».

Prese quindi la parola il compianto senatore Spano il quale disse:

« Non possiamo non sottolineare alcune delle considerazioni fatte dal relatore. Si tratta di un problema umano e politico di enorme gravità. Gli aspetti politici, credo, non è necessario sottolinearli perchè tutti li comprendiamo, viste le relazioni tra la Repubblica di Israele e gli Stati arabi.

Per quanto riguarda gli aspetti umani, non c'è nessuna retorica nella loro descrizione. Ho avuto occasione di visitare due campi di concentramento, alla frontiera di Damasco e alla frontiera di Israele e, pur

avendo già visto molti spettacoli di miseria umana in Paesi degradati, non ho mai visto uno spettacolo che, neppure lontanamente, possa essere comparabile alle condizioni di indigenza, di abbruttimento, di promiscuità e di degenerazione morale e culturale di queste genti ». Ed aggiunse: « Dobbiamo tener presenti le considerazioni fatte dal relatore, e in parte ripetute dal senatore Ferretti, perchè si arrivi a dare al problema una soluzione veramente definitiva ».

Parlò poi il senatore Lussu il quale, tra l'altro, ebbe a dire: « Questa situazione si sta cristallizzando, per cui andrà diventando sempre più insolubile se da nessuna parte si prenderà un'iniziativa ».

Intervennero poi l'onorevole Russo, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, il quale, dopo aver riassunto la discussione, disse: « Siamo coscienti che si tratta di un problema umano e politico cui è legata la stabilità di un settore delicato, al quale il Governo italiano ha interesse.

Protrarre la soluzione di questo problema significa aggravare ancora di più l'attuale situazione, poichè esiste anche un problema di qualificazione della mano d'opera da risolvere; i giovani vivono in un ozio forzato e sarà impossibile poi trovare loro un lavoro! Tutto questo comporterà, oltre ad un danno morale, anche un danno economico di rilevante entità ».

Al termine della discussione, come relatore, proposi il seguente ordine del giorno:

« La 3^a Commissione, nell'approvare il disegno di legge che autorizza il versamento del contributo a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, confida che il Governo vorrà secondare ed eventualmente prendere ogni utile iniziativa atta a favorire, nel consenso di tutte le parti interessate, la soluzione del problema dei rifugiati palestinesi nel senso di contribuire ad eliminare ogni tentativo di dissidio tra i Paesi mediterranei e di rafforzare i vincoli di amicizia che già intercorrono tra l'Italia ed i Paesi interessati ».

Tale ordine del giorno non fu posto in votazione perchè il Governo dichiarò che ne avrebbe ugualmente tenuto conto, ed effet-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

tivamente il nostro rappresentante alle Nazioni Unite, come ci fu poi riferito in una successiva seduta, fece gli opportuni passi nel senso da me auspicato ma, alla fine, dovette arrendersi di fronte all'impossibilità di fare qualcosa di veramente utile.

Intanto, la situazione si è ulteriormente aggravata e non mi addentrerò nell'esame del problema, che è molto complesso, anche perchè non intendo scivolare nell'esame dei rapporti tra Stati arabi e Repubblica di Israele, rapporti che, del resto, tutti conosciamo.

Desidero tuttavia ricordare che, in questi ultimi tempi, vi è stata qualche schiarita nei rapporti tra questi due Stati: ricordiamo l'iniziativa del Presidente Burghiba, alcune realistiche prese di posizione del Presidente Nasser, certi atteggiamenti più moderati della Giordania, ma tutto questo non è valso a modificare i dati sostanziali del problema; ed è allarmante che, alla riunione della terza Conferenza degli Stati arabi, tenutasi a Casablanca il 13-17 settembre 1965, i partecipanti si siano impegnati a lottare « contro i tentativi miranti a liquidare il problema dei rifugiati ».

Intanto, almeno due tra gli Stati interessati procedono alacramente alla preparazione di armi atomiche e, anzi, si giudica che arriveranno a realizzarle in un tempo relativamente prossimo.

In questa situazione, onorevoli senatori, mi pare che occorra fare di tutto per rompere la *routine* con la quale il problema, finora, è stato trattato in sede internazionale; bisogna fare un gesto clamoroso attuato, naturalmente, con i mezzi di cui ciascuno può disporre.

È sintomatico quanto accaduto poco tempo fa ad un esponente israeliano facente parte di quel gruppo che cerca di indagare le possibilità di intesa con gli Stati arabi. Costui, trovandosi a Los Angeles, indisse una riunione con gli studenti intellettuali arabi che si trovavano nei centri culturali americani presso quella città e si attendeva che come avvenuto per il passato, nessuno degli invitati vi partecipasse. Invece, quella volta la riunione fu affollata; vi convennero mol-

tissimi studenti arabi e le discussioni si svolsero in un clima nuovo di serenità e di equilibrio. Ebbene, in quell'occasione, tutti furono d'accordo nel dichiarare che il problema dei rifugiati palestinesi è il problema più importante e principale per la soluzione dei rapporti internazionali in quella così tormentata regione.

Ho quindi l'onore di sottoporre alla Commissione un ordine del giorno, premettendo che alla obiezione che al riguardo si potrebbe fare, nel senso che esiste ormai una obbligazione internazionale, si può rispondere che tale obbligazione riguarda il Governo ed il Governo l'ha già adempiuta presentando il disegno di legge che stiamo esaminando: l'obbligazione internazionale, peraltro, non può riguardare il Parlamento perchè i Governi operano nei limiti posti dalle Costituzioni dei rispettivi Paesi e non vi è dubbio, quindi, che il Parlamento sia sovrano in questa materia.

Per informazione della Commissione posso inoltre aggiungere che il contributo italiano all'Agenzia di cui trattasi è pressochè simbolico, ascendendo in percentuale allo 0,45 per cento del totale di 34.800.000 dollari.

Il testo dell'ordine del giorno da me già preannunciato è il seguente:

La 3^a Commissione,

preso in esame il disegno di legge (stampato n. 1678) recante « Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi »,

considerate le condizioni politico-militari del vicino Oriente;

ritenuto che il problema dei profughi palestinesi si pone tra quelli la cui mancata soluzione, mentre costituisce permanente e grave fattore di instabilità in quella regione, è suscettibile di manifestarsi come una delle principali cagioni di turbamento ove dovessero verificarsi alterazioni del precario equilibrio oggi ivi esistente;

constatato che, sorto come situazione del tutto transitoria e come tale preso in carico dalle Nazioni Unite, il problema suddetto permane aperto da ben 18 anni senza che alcun progresso si sia verificato verso la sua soluzione;

ritenuto che, al contrario la questione dei profughi acquista gravità sempre maggiore, sia per l'accrescimento demografico dei profughi stessi, sia per la ulteriore degradazione delle loro condizioni di vita tanto in senso assoluto come in senso comparativo nei confronti del generale progresso del benessere materiale; sia e soprattutto quando si consideri la permanente instabilità nella regione alla luce dell'avanzamento di alcuni Stati in essa compresi verso la fabbricazione di ordigni atomici e termonucleari;

considerato che, in contrasto con l'alta drammaticità del problema e con l'urgenza di avviarlo a soluzione, il mantenimento di esso, insoluto e potenzialmente esplosivo, viene ormai accettato in sede internazionale come misura permanente di normale e pacifica prassi;

ritenuto che debbasi reagire con ogni possibile mezzo alla pratica invalsa;

ritenuto altresì che la soluzione tecnica del problema non offre difficoltà, mentre manca tuttavia la volontà politica di farvi luogo, volontà politica che è d'uopo con ogni mezzo sollecitare;

considerato che la sospensione del versamento della quota italiana all'apposito fondo può servire a richiamare l'attenzione di tutti i responsabili sulla necessità di affrontare il problema con l'animo di risolverlo, eliminando una delle maggiori cause di turbamento in una regione di vitale importanza per la pace del mondo in generale e del Mediterraneo in particolare;

ritenuto che la temporanea mancata copertura della quota italiana non influirebbe in modo sensibile per la sua limitatissima entità percentuale, sulla sorte individuale dei profughi;

delibera di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge.

M E S S E R I . Ho potuto ascoltare soltanto l'ultima parte della relazione svolta dal senatore Fenoaltea, ma ho ancora viva memoria di un precedente suo intervento al riguardo, avendo egli già avuto modo di riferire alla Commissione sul problema in questione — lucidamente e con accenti e

palpiti veramente umani, come è suo solito — in altra seduta.

In verità, si deve riconoscere che questa è forse una delle vicende più drammatiche che la storia degli ultimi decenni abbia registrato ed il dramma è un dramma che assurge sempre a maggior rilievo e diventa ogni giorno più diffuso, più commovente e maggiormente evidente nella sua tragica realtà, soprattutto perchè — come bene ha rilevato il senatore Fenoaltea — vi è da notare quasi una cristallizzazione del fenomeno, venendosi a considerare ormai atto di ordinaria amministrazione il versamento di un contributo, che, certamente è diretto ad alleviare le sofferenze ed i disagi di questi rifugiati, ma che in sostanza rappresenta niente altro che il riconoscimento di una situazione calcificata, di fronte alla quale le Autorità responsabili non hanno avuto la forza di intervenire.

Tuttavia — ferma restando la mia completa adesione alla impostazione del problema che così lucidamente, ripeto, con la sua consueta chiarezza di giurista e con il palpito di uomo sensibile di fronte alle grandi questioni nazionali ed internazionali che gli è solito, ci ha dato il senatore Fenoaltea — mi domando se vi sia un rapporto di proporzione nel gesto che l'onorevole relatore con il suo ordine del giorno ci suggerisce di compiere, mi domando cioè se questo gesto che viene dal Parlamento italiano possa avere una effettiva ripercussione, data anche l'esiguità del contributo da parte dell'Italia, e se l'Italia stessa con tale gesto, che evidentemente è un gesto giustamente dallo stesso proponente definito clamoroso, in fondo non si macchi piuttosto — forse la mia espressione sarà esagerata — di una certa mancanza di *charitas*, di solidarietà umana nei confronti di gente che vive in una realtà incredibilmente disumana e che ha bisogno di essere aiutata in ogni modo.

Pertanto, mentre aderisco — ripeto — all'appello ed alla protesta elevati dall'onorevole collega, che possono senz'altro essere formulati nei termini esposti, termini che, pur essendo stati definiti clamorosi sono in dubbiamente pieni della proiezione verso il dramma umano al quale stiamo assistendo,

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

mi domando se valga la pena contemporaneamente di sospendere il versamento del contributo di cui trattasi, dal momento che, a mio avviso, tale sospensione non sortirà alcun effetto positivo, o se piuttosto non convenga affermare che l'Italia farà onore ai suoi impegni, ma il Parlamento italiano, il Senato nella specie, intende levare alta la sua protesta di fronte ad una realtà che il senso umano e l'evoluzione del progresso dei popoli non dovrebbero assolutamente consentire!

BATTISTA. Concordo perfettamente con quanto ha dichiarato testè il senatore Messeri, ma d'altro canto concordo perfettamente anche con quanto detto in precedenza dal senatore Fenoaltea.

Effettivamente, onorevoli colleghi, si tratta di un problema di una gravità eccezionale: la situazione peraltro — come è stato già rilevato — non solo si è cristallizzata, ma anzi va peggiorando di anno in anno per le ragioni già esposte dall'onorevole relatore, che io condivido pienamente. Tuttavia, vorrei pregare il senatore Fenoaltea — se lo ritiene opportuno — di ribaltare le conclusioni del suo ordine del giorno, poichè ritengo che il non passaggio agli articoli del disegno di legge, praticamente, diventerebbe una protesta vaga e potrebbe determinare una reazione da parte dell'Agenzia, che si occupa della questione, sproporzionata al gesto che noi andiamo a compiere.

Pertanto, pur condividendo lo spirito che anima l'ordine del giorno in questione, proporrei di approvare il presente disegno di legge, avvertendo nel contempo il Governo che il Senato intende insistere nella maniera più ferma affinchè la politica dell'Agenzia per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, anzi la politica generale delle Nazioni Unite, venga rivolta a risolvere una volta per tutte questa tragica situazione: qualora questa non dovesse venire risolta o, per lo meno, avviata a soluzione in maniera conveniente, l'Italia si rifiuterà in avvenire di versare quei fondi anche modesti che versa attualmente a tale Agenzia, della quale non verrebbe più a condividere gli scopi che, attualmente, si concretano unicamente nel misero so-

stentamento e nell'assistenza di circa un milione di individui e in niente altro.

A me pare che con questo avvertimento per l'avvenire, rispettando però gli impegni assunti, noi faremo una migliore figura.

JANNUZZI. Concordo sostanzialmente con quello che hanno detto i senatori Messeri e Battista. Io credo peraltro che si possano scindere nell'ordine del giorno le conclusioni dalle premesse: in particolare, per quanto riguarda queste ultime, a me pare vi sia la necessità di rivedere più attentamente il testo dell'ordine del giorno in questione, poichè vi sono delle gravi affermazioni di carattere politico generale, a considerare le quali è necessaria evidentemente da parte nostra — mi consenta, senatore Fenoaltea — la massima attenzione. L'onorevole relatore, infatti, pone il problema in termini politici molto generali per dedurne poi la conseguenza della non concessione del contributo di cui trattasi, sulla quale non concessione noi però non concordiamo: io ritengo, pertanto, che si debba discutere questo ordine del giorno se l'onorevole collega non ritiene di concludere per la non concessione, ma che se ne debba discutere con maggiore cognizione di causa. Invito quindi la Presidenza a voler distribuire a tutti noi il testo delle premesse dell'ordine del giorno che nella esposizione chiara, ma necessariamente affrettata del relatore, non abbiamo interamente e perfettamente percepite.

MONTINI. Ho già avuto occasione di occuparmi del problema, specialmente nel Consiglio di Europa, e della grande azione che svolge al riguardo l'Alto Commissariato in questa particolare zona mentre è alla fine della sua attività.

Ora, però, mi domando: chi puniamo noi con questa nostra eventuale negazione? Pertanto, mentre sono convinto della assoluta necessità di rivolgere tutti i nostri sforzi a stimolare i Governi, a stimolare in questa direzione soprattutto l'azione delle Nazioni Unite, che peraltro, avendo distaccato a questo scopo una Agenzia particolare, l'hanno come dissociata dalla politica generale po-

nendola in un corridoio a parte, che non entra più nell'ambito dei problemi generali che sono all'ordine del giorno delle Nazioni Unite stesse, ritengo che non sia sufficiente questa nostra eventuale presa di posizione a riportare il problema sui binari ordinari.

Per quella conoscenza che ho, attraverso rapporti anche personali, dell'Alto Commissariato, ritengo che in tal modo non forniremmo altro che una ragione di più alle Autorità responsabili per essere ancora più deboli e la possibilità di credere che l'Italia abbia trovato questa scusa per non pagare quanto deve. Suggerirei, quindi, di considerare attentamente se questo è proprio il gesto che occorre allo scopo che intendiamo perseguire, o se non convenga piuttosto chiedere al Governo un impegno preciso al riguardo, nel senso di invitare il rappresentante italiano presso le Nazioni Unite, e in questo momento lo stesso Presidente della Assemblea, a mettere all'ordine del giorno questo grave problema, nonchè quello di Hong Kong, su una tematica che è invece fuori dell'ordine del giorno delle Nazioni Unite stesse.

D'ANDREA. Sono d'accordo pienamente con gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, i quali in sostanza si sono ispirati tutti a quanto ottimamente detto dal senatore Messeri. Anche io quindi sono favorevole ad una soluzione positiva del problema, all'invito cioè alle Nazioni Unite o meglio all'invito al Governo affinché agisca presso le Nazioni Unite nel senso indicato dal senatore Montini, e quindi ad un ordine del giorno molto più breve e stringato, ma senz'altro molto più efficace di quello proposto.

A me sembra che la cosa più inutile che si possa fare in questo momento sia proprio quella di sospendere il versamento del contributo, mentre è utile, a mio avviso, che sia positivo anche in questo campo lo sforzo, sia pure limitato, che l'Italia può fare come gesto di buona volontà.

Si unisca quindi un ordine del giorno positivo ad una azione da svolgere per cercare di portare il problema a soluzione, problema che indubbiamente si aggrava ogni

giorno di più, così come si stanno sempre più aggravando tutti i problemi non risolti dopo la seconda guerra mondiale.

BATTINO VITTORELLI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sulla seconda parte dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole relatore. La prima parte, infatti, contiene delle motivazioni di carattere politico che i colleghi, se lo riterranno opportuno, potranno a loro volta rettificare; comunque sull'indirizzo generale non mi sembra vi siano dissensi: vi è dissenso invece sulla conclusione pratica da dare all'ordine del giorno. Vorrei cioè sottolineare come la proposta di un gesto simbolico che attiri l'attenzione sulla mancata soluzione del problema sia senz'altro da accettare; è però necessario che tale gesto simbolico raggiunga lo scopo che ci prefiggiamo.

Desidero perciò a mia volta avanzare una proposta. Dal punto di vista, per così dire, giornalistico, sarebbe forse più efficace da parte nostra, anzichè sospendere il contributo, ridurre lo stanziamento di una lira simbolica, così come si fa nei processi per risarcimento dei danni.

MESSERI. Mi appello ad un giurista della forza del collega Fenoaltea, che potrà meglio di me chiarire come il concetto simbolico sia diverso, nella procedura civile.

BATTINO VITTORELLI. È evidente che si tratta di un concetto differente; però un atto del genere richiamerebbe l'attenzione molto più di quanto non potrebbe fare l'ultima parte dell'ordine del giorno Fenoaltea, il quale probabilmente non troverebbe un rigo di riscontro non solo in nessun giornale italiano o straniero ma neanche nel bollettino delle Nazioni Unite. Un gesto simbolico non può essere un atto di ordinaria amministrazione: il Parlamento italiano deve clamorosamente affermare che non è possibile andare avanti in questo modo.

MESSERI. Si potrebbe anche dire che l'Italia concede il suo contributo per

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

l'ultima volta, ed invitare tutti gli altri Paesi a fare altrettanto.

BATTINO VITTORELLI. E se poi fossimo indotti, per ragioni varie, a concederlo nuovamente?

MESSERI. Bisogna trovare una formula incisiva.

BATTISTA. Si potrebbe affermare che il Governo italiano non darà più alcun contributo finchè la politica riguardante determinati Paesi non verrà adeguatamente risolta secondo i concetti esposti nell'ordine del giorno Fenoaltea.

BATTINO VITTORELLI. Una dichiarazione del genere non avrebbe però alcun carattere di sensazionalità. Parlo sempre dal punto di vista giornalistico.

JANNUZZI. L'idea geniale del collega Battino Vittorelli, rappresentando senz'altro un'innovazione, potrebbe dar luogo a qualche considerazione sulla sua singolarità. Qui non si tratta di pagare una lira per liquidazione di danni, ma di diminuire di una lira il contributo italiano per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, il che è cosa ben diversa.

Sarebbe, a mio avviso, più opportuno dichiarare che l'Italia sospenderà l'erogazione del suo contributo, qualora le promesse non vengano mantenute.

BATTINO VITTORELLI. La sua proposta mi pare incostituzionale. È infatti evidente che l'anno venturo il Parlamento potrebbe decidere in senso assolutamente contrario, e non potrebbe certo essere il nostro voto di oggi ad impedirglielo.

JANNUZZI. Allora lei esclude che un ordine del giorno possa rappresentare un impegno per il futuro.

BATTINO VITTORELLI. La formula da lei suggerita a me sembrava piuttosto un atto di autorità da parte nostra.

MENCARAGLIA. Signor Presidente, è superfluo elencare i motivi per cui siamo d'accordo con tutta l'impostazione data al dibattito dal collega Fenoaltea. Anche la proposta del collega Battino Vittorelli ci sembra opportuna: bisogna infatti vedere, tra le due alternative — sospendere l'intero contributo o ridurlo simbolicamente di una lira — quale abbia maggior valore e maggior significato politico; ed a mio avviso questo valore e questo significato politico debbono attribuirsi solo ed essenzialmente alla proposta avanzata appunto dal senatore Battino Vittorelli.

Bisogna infatti esaminare il problema sotto i due aspetti, quello umano e quello politico, come ha fatto nella sua introduzione l'onorevole relatore. Dal punto di vista umano c'è da dire che si tratta in fondo di persone che dovrebbero vivere oggi con circa 23.000 lire l'anno ... Ma quello che riguarda più strettamente noi, credo sia il problema politico, sul quale vogliamo richiamare la attenzione, sul quale giustamente ci siamo soffermati tanto a lungo stamani.

Le iniziative politiche del Governo italiano, ritengo, possono attualmente rivolgersi in due direzioni. L'una è quella che si ricollega alla questione dell'armamento atomico di Israele e della Repubblica Araba Unita, in merito alla quale l'iniziativa più giusta, sul piano politico, sarebbe quella tendente ad un disarmo atomico del Mediterraneo; ma si tratta, per il momento, di una politica che noi non riteniamo possibile, dati gli orientamenti attuali del nostro Governo. La riteniamo comunque auspicabile, essendo questa, in fondo, la linea nella quale interviene e agisce il nostro Gruppo politico.

Vi è però un settore nel quale, anche nel quadro attuale, il Governo italiano potrebbe prendere delle iniziative: il settore del miglioramento dei rapporti con i Paesi interessati ad avviare un discorso più onesto e più diretto anche attorno al problema suddetto. In proposito mi sembra — e la mia sollecitazione si aggiunge all'altra che abbiamo già udito, e che condividiamo — che occorrerebbe un'iniziativa in sede di Nazioni Unite tale da far svolgere al nostro Governo, nel quadro dei Paesi mediterranei, quella

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

funzione la cui necessità si è del resto venuta manifestando in molti interventi; e credo anche che il nostro Ministro degli esteri in questo mese potrebbe non dico porre, ma avviare il problema, attraverso le stesse visite all'estero che sono in programma per il mese di luglio.

In effetti è giunto il momento di dare inizio, se non ad un discorso diretto, ad un miglioramento dei rapporti. È questo il problema più urgente, sul piano dei rapporti politici più generali; ed a tale proposito desidero sottolineare come l'ultimo atto che si è compiuto verso l'Algeria sia stato un atto d'inimicizia, non di amicizia. Ora certe situazioni si possono cominciare col superare; si può vedere come migliorare i rapporti economici e politici con la Repubblica Araba Unita; come giungere ad una svolta nei rapporti con la Libia, che sono così differenti da quelli che intratteniamo con la Somalia; e via dicendo.

Dico questo perchè sono convinto che un miglioramento delle nostre relazioni nell'ambito mediterraneo — quale esso è oggi e quale dobbiamo accettarlo — possa segnare una strada attraverso la quale l'Italia, sia pure nel quadro di un'azione più complessa insistente sull'intervento dell'ONU, sia veramente in grado di recare un contributo in fondo al quale, obiettivamente, venga anche a porsi la possibile soluzione del problema di cui oggi ci occupiamo.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di tener presente la necessità di non ampliare troppo la cornice della questione con prese di posizione eccessivamente elaborate, altrimenti il problema di cui dobbiamo occuparci rischia di venire sommerso. Non dimentichiamo che esiste circa un milione di persone che nel momento attuale sono senza alcun avvenire e la cui situazione va affrontata senza perdere tempo.

Noi ci troviamo nella favorevole circostanza di avere il Ministro degli esteri che sarà ancora per qualche mese Presidente dell'Assemblea dell'ONU. Approfittiamone per prendere con maggior sicurezza tutte quelle iniziative che riteniamo necessarie.

BARTESAGHI. Per quanto mi riguarda, mi atterrò strettissimamente all'argomento, limitandomi a tre osservazioni.

Anzitutto ritengo che sarà possibile raggiungere un accordo sul testo dell'ordine del giorno, ma che la soluzione cui giungeremo sarà comunque platonica. Personalmente mi sentirei di sottoscrivere il testo integrale presentato dal relatore, proprio per il peso che la sua proposta intende avere ed avrebbe qualora venisse approvata. Desidero però avanzare un rilievo di carattere giuridico circa una delle osservazioni fatte dal collega Fenoaltea stesso. Non ritengo, cioè, valida la distinzione di responsabilità tra Governo e Parlamento che egli ha ritenuto opportuno fare quando ha dichiarato che il Governo si è impegnato, ma sempre subordinatamente alle prese di posizione del Parlamento. Chi si impegna, a mio avviso, è lo Stato italiano: Governo e Parlamento; un voto contrario del Parlamento vuol significare un rifiuto ad una obbligazione cui finora è sottostato. Naturalmente, se la questione fosse solo di carattere pratico, le Nazioni Unite potrebbero anche esaminare l'opportunità di estromettere uno Stato che si comporta in questo modo; ma essa riveste anche un aspetto politico di notevole importanza.

Chiederei inoltre al collega Fenoaltea di sopprimere dal suo ordine del giorno il paragrafo che inizia con le parole: « ritenuto che la temporanea mancata copertura della quota italiana non influirebbe ... », poichè esso è in contraddizione con lo spirito dell'ordine del giorno medesimo. Noi riteniamo infatti che la gravità del problema sia tale da richiedere questo atto di forza, quali che ne siano le conseguenze, al fine di accelerarne la soluzione.

L'ultima osservazione si riallaccia proprio al rilievo avanzato dal collega Mencaraglia. Il contributo dell'ONU è talmente esiguo che solo con esso gli interessati non potrebbero evidentemente sopravvivere. È chiaro, quindi, che sopravvivranno grazie ad altri mezzi e questa è una ragione — questa sì — per dire che possiamo compiere benissimo il gesto di forza di rifiutare il versamento del nostro contributo.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

F E N O A L T E A , *relatore*. Vorrei solo sottolineare che, se avessi presentato la consueta relazione, diciamo, di pura adesione alla formula del disegno di legge, mi sarebbe sembrato di venire meno ad un dovere, nella condizione in cui siamo, relativamente al problema. Sono grato alla Commissione per avere unanimemente condiviso l'impostazione che ho inteso dare alla relazione. Accuso la mia insufficienza nella ricerca di un mezzo, perchè non ne ho saputo trovare uno migliore di quello che ho proposto, rilevando che il mio ordine del giorno parla di sospensione, non di rifiuto e, in parole povere, intende dire questo: badate che, se continuate così, alle future scadenze non pagheremo!

Credo che ciò corrisponda ai criteri espressi dai colleghi; ma se la Commissione dovesse trovare di meglio, sarò felice di adeguarmi.

B A T T I S T A . Io sono d'accordo.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo è grato al senatore Fenoaltea per avere posto l'accento su questo tragico problema. Tenga presente, però, senatore Fenoaltea, che qui si tratta di una Agenzia delle Nazioni Unite, cui l'Italia partecipa e verso la quale c'è l'impegno di questo modesto versamento per far sì che essa possa ulteriormente funzionare.

Lei ha dato atto, senatore Fenoaltea, che il Governo aveva accettato un suo ordine del giorno e si era sforzato in seno alle Nazioni Unite di affrontare questo problema. Posso assicurarla che continueremo a batterci con rinnovata energia; quale sarà il mezzo più opportuno, evidentemente non sono in grado in questo momento di poter precisare, ma sono in condizione di poter garantire che il problema è presente all'attenzione del Ministero e cercheremo di avviarlo ad una soluzione, onde non abbiano a ripetersi queste giuste e legittime osservazioni che sono state fatte.

Ora, però, si tratta di vedere se questo contributo, per cui c'è un impegno da parte del Governo italiano, debba essere rifiu-

tato come protesta o come gesto clamoroso — così lo ha definito il senatore Fenoaltea nel suo primo intervento — per attirare ancora l'attenzione sul problema, eccetera. Io credo che sarebbe una mancanza di fiducia.

Diremo in un ordine del giorno — che il Governo è pronto ad accettare — che questo problema non può essere ulteriormente rinviato; ma intanto io pregherei la Commissione di voler approvare il contributo che il Governo italiano si è impegnato a versare all'Agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'assistenza ai profughi palestinesi.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . La fiducia non riguarda il Governo italiano, ma l'Agenzia.

L U P I S , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo, però il Governo italiano ha questo impegno. Sono disposto — ripeto — ad accettare un ordine del giorno, anche più chiaro e più deciso di quello precedente, ma prego la Commissione di volere intanto approvare il disegno di legge perchè il contributo anche per il passato esercizio venga versato.

P R E S I D E N T E . Credo che, nella seduta odierna, non sia possibile passare alla votazione degli articoli, perchè c'è l'ordine del giorno del senatore Fenoaltea, che abbiamo il dovere, oltre che il diritto, di esaminare. Riterrei, intanto, opportuno che il testo di detto ordine del giorno sia distribuito, in bozze, ai membri della Commissione, perchè ne possano prendere migliore conoscenza, rinviando quindi il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

J A N N U Z Z I . Se i colleghi desiderano presentare altri ordini del giorno, vorrei proporre di presentarli in tempo utile in modo che sia possibile discuterne in Commissione quando riprenderemo l'esame di questo disegno di legge.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere a titolo gratuito alla Prefettura municipale di Garibaldi (Brasile - Stato di Rio Grande do Sul) l'immobile demaniale e terreno annesso siti in detta città » (1693) (Approvato dalla Camera dei deputati).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere a titolo gratuito alla Prefettura municipale di Garibaldi (Brasile - Stato di Rio Grande do Sul) l'immobile demaniale e terreno annesso siti in detta città », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata la cessione a titolo gratuito in favore della prefettura municipale di Garibaldi (Brasile - Stato di Rio Grande do Sul) dell'edificio demaniale e terreno annesso, siti nella predetta città, in via Dr. Carlos Barbosa, da destinarsi a sede del « Centro culturale italo-brasiliano » e di una biblioteca pubblica.

All'approvazione del relativo atto provvederà il Ministro per gli affari esteri con proprio decreto, di concerto con il Ministro per le finanze.

M O N T I N I , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'immobile che forma oggetto del presente provvedimento era entrato a far parte, dal 15 maggio 1941, del demanio dello Stato in seguito a donazione della « Società di mutuo soccorso Stella d'Italia » di Garibaldi alla condizione di essere destinato a sede del consolato d'Italia e con riserva di usufrutto a favore della suddetta società.

Sequestrato durante la guerra dal Governo brasiliano, l'immobile, che era rientrato nella disponibilità del Governo italiano, è divenuto, successivamente, libero da ogni gravame per sopravvenuta estinzione della Società sopracitata.

Dopo laboriose trattative condotte con i maggiori rappresentanti della colonia italiana e con le autorità brasiliane locali, si è giunti alla soluzione attualmente adottata, di stipulare un atto di donazione che da un lato soddisfa le aspirazioni della nostra colonia e quelle della popolazione locale, e dall'altro è conforme ai nostri interessi.

Detta soluzione prevede la cessione gratuita dell'immobile alla prefettura municipale di Garibaldi alle seguenti condizioni:

1) l'immobile e il terreno annesso non potranno essere alienati dal municipio di Garibaldi nè ceduti a terzi in uso o in amministrazione;

2) l'immobile sarà denominato « Casa dei Pionieri Stella d'Italia »; esso verrà dichiarato, con atto pubblico, « Monumento all'emigrante »;

3) i restauri e le modifiche del fabbricato, sia esterne che interne, dovranno essere apportati in modo da conservare la sua estetica e l'uso per cui è destinato;

4) nel salone principale, che sarà denominato « Sala d'onore » sarà collocata una targa con i nomi degli antichi fondatori della « Società di mutuo soccorso Stella d'Italia »;

5) l'edificio sarà destinato a sede di un « Centro italo-brasiliano di cultura » con l'installazione di una biblioteca pubblica;

6) le spese del contratto, come quelle derivanti dalle clausole precedenti, saranno a carico del municipio di Garibaldi.

Non ho altro da aggiungere. Esprimo parere favorevole e raccomando il provvedimento all'approvazione della Commissione.

P R E S I D E N T E . Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)22^a SEDUTA (8 luglio 1966)

parere favorevole, raccomandando alla Commissione di merito di fare notare che è necessario provvedere a che il vincolo d'uso dell'immobile sia regolarmente trascritto nei pubblici registri.

Mi sembra che non venga ceduta la proprietà dell'immobile, ma soltanto l'uso: è esatto?

BARTESAGHI. Se non erro la proprietà viene ceduta, ma col vincolo di quel determinato uso.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'immobile non può essere ceduto a terzi in uso o in amministrazione.

BARTESAGHI. Se la stessa Amministrazione ne facesse un uso diverso, sorgerebbe il diritto alla retrocessione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari